

Furto di dati negli hotel, passaporti e patenti venduti nel Dark Web: verifiche sugli hacker di «Mydocs»

I documenti messi in vendita con prezzi da 800 a 10 mila euro dopo essere stati trafugati dagli hacker della banda «Mydocs»: negli ultimi giorni rubate circa 90mila identità degli ospiti di quattro alberghi a quattro stelle (Fonte: <https://roma.corriere.it/> 13 agosto 2025)



Rivendevano sul **dark web** i dati personali con le **fotografie** contenuti in carte d'identità e passaporti, ma anche altri tipi di **documenti**, come le patenti di guida, da **800 a 10 mila euro**. Era l'ultima frontiera degli hacker della **banda «Mydocs»**, scoperti dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e dalla postale che hanno ricostruito i movimenti di un gruppo di **incursori informatici** che negli ultimi giorni hanno preso [di mira almeno quattro alberghi italiani trafugando circa 90mila identità](#) di ospiti che avevano consegnato i loro documenti al momento del check in.

Quattro gli hotel presi di mira

In particolare si tratta di strutture a quattro stelle finite nel **mirino** degli hacker loro malgrado: l'hotel Ca' dei Conti a **Venezia**, al quale a luglio sarebbero state sottratte illecitamente 38mila immagini, il Casa Dorita di **Milano Marittima** (2.300 documenti), il Regina Isabella di **Ischia** (30mila) e l'Hotel Continental di **Trieste** (17mila). Già nel maggio scorso c'erano stati alcuni casi che si sono ripetuti a giugno e a luglio. Un **incremento sensibile degli episodi** si è avuto però tra il 9 e l'11 agosto con i documenti messi in vendita nella parte oscura del web. Si tratta di informazioni e di solito vengono utilizzate per fare furti di identità e quindi **commettere truffe**, aprendo anche **conti correnti bancari**, chiedendo prestiti e incassando quindi le relative somme. cittadini.

Le verifiche

«Considerata la frequenza crescente di queste attività illecite - spiegano dall'Agenzia - è sempre più evidente quanto sia fondamentale che le strutture che raccolgono e gestiscono documenti d'identità adottino misure rigorose per la protezione e la sicurezza delle informazioni, garantendo non solo un corretto trattamento dei dati, ma anche la salvaguardia dei propri sistemi e portali digitali da accessi non autorizzati. In tale contesto, anche i cittadini hanno un ruolo fondamentale nella protezione della propria identità. È importante **verificare periodicamente** che non ci siano segnali di utilizzi impropri dei propri dati - come richieste di credito o apertura di conti non autorizzati - ed evitare la condivisione di copie dei documenti personali su canali non sicuri o non necessari. In caso di sospetti abusi o furti d'identità, è sempre opportuno **segnalare tempestivamente** l'accaduto alle autorità competenti».

Federalberghi: «Implementare la cybersicurezza»

«Constatato che facciamo tutte le analisi di security in relazione alla capacità che hanno gli hacker di penetrazione ma è una rincorsa che non finisce mai - sottolinea laconico **Maurizio Giudici**, presidente di **Federalberghi** Trieste -, vicinanza dell'intera categoria per l'albergo colpito. Siamo vittime tutti quanti, condanniamo il fenomeno e cercheremo di proteggerci sempre di più». Anche perché per Giudici l'hotel preso di mira a Trieste è una struttura «importante, gestita da professionisti che sicuramente avrà fatto tutte le valutazioni sulla **cybersicurezza**. Ogni imprenditore fa riflessioni in merito, anche assicurative, a volte facendo anche scelte di gestione dei dati appoggiandosi a server esterni. Ogni albergo - aggiunge – ha un gestionale, il Pms, che ha di default un sistema di conservazione e cancellazione dei dati, come è il caso delle carte di credito, che è nelle procedure della cybersicurezza».